

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per le politiche agricole, per sapere — premesso che:

in attuazione del decreto legislativo Bassanini, un gruppo di esperti sta predisponendo un decreto nel quale si sancisce lo scioglimento del corpo forestale dello Stato con il passaggio delle competenze alle regioni;

in conseguenza di ciò le aziende statali delle foreste demaniali (*ex Asfd*) verrebbero privatizzate, mentre attualmente vengono gestite con grande professionalità dal corpo forestale dello Stato;

tale scelta appare sbagliata ed ingiustificata alla luce di due questioni:

a) lo scioglimento del corpo forestale dello Stato sarebbe un grande errore perché la protezione ambientale rischierebbe di rimanere senza tutela in quanto attualmente le regioni non sono in grado di assicurare una organizzazione efficiente in tal senso;

b) come è noto, attraverso le strutture della gestione *ex Asfd* il corpo forestale dello Stato si occupa della conservazione della biodiversità animale e vegetale ed *in situ* ed *ex situ*, assicurando una qualificata gestione dal punto di vista naturalistico e scientifico delle aree protette e degli altri territori assegnatigli ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e della legge quadro sulle aree protette n. 394 del 1991. L'azione negli anni della gestione della *ex Asfd* ha permesso di porre sotto tutela un rilevante patrimonio naturalistico (130 riserve naturali statali, di cui 72 inserite nel circuito di riserve biogenetiche del Consiglio d'Europa, ed i parchi nazionali del Circeo e della Calabria), così come ha contribuito al mantenimento di razze o popolazioni e varietà genetiche animali e vegetali che

altrimenti sarebbero risultate a rischio di estinzione, attraverso le aziende pilota e sperimentali di carattere agrozootecnico e faunistico, istituite su aree costituenti l'1 per cento del patrimonio dell'*ex Asfd*, escluse dal trasferimento alle regioni a statuto ordinario, per essere destinate, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1978, a scopi scientifici, sperimentali e didattici di interesse nazionale. Allo stato attuale le suddette aziende, tenendo conto degli indirizzi di salvaguardia della biodiversità animale e di adozione di tecniche agricole compatibili, perseguono prioritariamente lo scopo della conservazione del patrimonio genetico animale in pericolo di estinzione e quelle di riqualificazione ambientale dei territori interessati; gli ambienti protetti con le riserve naturali, inoltre, interessano tutto il territorio nazionale costituendo una rete strategica a tutela della natura che si estende dalla Val Grande dell'Aspromonte e comprende i più disparati *habitat*, da quelli di montagna e di alta quota alpini ed appenninici, a quelli lacustri e costieri, agli insulari, ai fluviali ed hanno costituito le premesse, spesso rappresentandone il cuore, il nocciolo più integro, dei nuovi parchi nazionali e del sistema delle aree protette del nostro Paese; le aree protette e le altre finalizzate alla conservazione della biodiversità compongono una rete capillare dal valore strategico, in quanto oltre a preservare *habitat* e specie di rilevanza nazionale ed internazionale costituiscono la base tecnica e scientifica di specializzazione del corpo forestale dello Stato nelle materie ambientali; per cui attività di polizia ambientale e tutela delle risorse naturali, rappresentano un *unicum* inscindibile;

alla luce di ciò appare evidente l'importanza delle *Asfd* quale strumento operativo del corpo forestale per le suddette funzioni di conservazione e tutela ambientale, anche se la loro gestione è complessa;

per quanto riguarda la regione Abruzzo va detto che le aziende statali foreste demaniali in questa regione sono tre e danno occupazione a ben 150 persone

tra operai a tempo determinato ed operai a tempo indeterminato. Esse sono:

l'azienda San Marco di Castel del Monte (Aquila), che si occupa dell'allevamento ovino e che opera con un personale di oltre 30 dipendenti;

l'azienda forestale Feudozzo, al confine tra l'Abruzzo e il Molise, a Castel di Sangro (Aquila), che ha più di 60 dipendenti ed è una delle più antiche aziende forestali d'Italia, si occupa di sperimentazione e zootecnia, è stata oggetto di studi dell'Enea ed ha realizzato un concime, il *Fertilat*, derivato dal siero del latte. Con 200 mucche selezionate produce latticini di alta qualità attraverso l'uso del metodo biologico. Registra un bilancio economico largamente in attivo. Ha un patrimonio che si valuta intorno ai 10 miliardi;

la terza Azienda trovasi a Popoli (Pescara) e svolge attività zootecnica (ovini), ceduta temporaneamente in gestione all'Associazione ovicaprini d'Abruzzo: gestisce un allevamento di cavalli con annessa scuola di equitazione a disposizione del pubblico per la formazione professionale del Cfs, essa dispone anche della banca genetica del lupo con recinti a disposizione del pubblico per attività di informazione sul lupo;

alla luce di quanto sopra il sindacato, sia a livello nazionale che regionale, sta operando con forza per mantenere l'unitarietà del corpo forestale dello Stato e per evitare quella che l'interrogante ritiene la scellerata privatizzazione delle Aziende *ex Asfd*. A tale scopo c'è stato recentemente un incontro interlocutorio con il capo di gabinetto del Ministro a cui è stato chiesto un impegno preciso su queste due questioni. Ma sembra che vi sia contrasto con il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali che spinge per la privatizzazione delle aziende e lo scioglimento del corpo forestale dello Stato;

in particolare, in Abruzzo la Flai-Cgil sta conducendo una dura battaglia per evitare la privatizzazione delle aziende di Castel di Sangro, Castel del Monte e Popoli.

Tale azione appare suffragata dal fatto che l'Abruzzo, regione verde d'Europa, non può permettere che una rete importante di aziende sperimentali sul versante della biodiversità venga compromessa o ceduta (tra l'altro per una cifra irrisoria, molto al di sotto del suo valore). È stato già chiesto l'intervento delle autorità regionali e delle forze politiche e parlamentari abruzzesi per impedire uno scempio economico e naturalistico che contrasterebbe con la scelta d'individuare in Abruzzo ben tre parchi nazionali. Va, infine, sottolineato che contro tale scellerata eventualità è stata annunciata una prima iniziativa di mobilitazione per il prossimo 5 febbraio a Sulmona (Aquila) presso la Cgil, per un'assemblea regionale dei lavoratori *ex Asfd*;

appare all'interrogante incredibile, antidemocratica ed arrogante la scelta di calare dall'alto decisioni come questa, senza alcuna consultazione preventiva degli enti locali (regioni, Comunità Montane eccetera), dei sindacati e dei lavoratori, decisioni che si rivelano oltretutto dannose, inutili, antieconomiche e devastanti per un ambiente che al contrario, andrebbe conservato e difeso con scelte più opportune —:

se non ritenga più opportuno mantenere l'appartenenza allo Stato centrale del corpo forestale dello Stato, facendo poi dei protocolli regionali con le varie amministrazioni regionali per i compiti da svolgere in sede locale per la protezione ambientale (ad esempio la sorveglianza nei parchi e nelle aree protette). In questo modo si salvaguarderebbe il grande patrimonio di professionalità dello *status* di « Corpo di polizia » e l'attività del corpo forestale dello Stato avrebbe sempre una grande incisività e forza deterrente. Anche le regioni sarebbero soddisfatte in alcune loro richieste perché proprio con i protocolli regionali ci sarebbe un grande coordinamento funzionale a livello operativo;

se non ritenga altresì necessario che vengano mantenute le *Asfd*, la cui privatizzazione costituirebbe un grave danno per il Paese e, in particolare, se non ritenga

necessario evitare che siano cedute le tre Asfd abruzzesi che operano in una regione che è sede di ben tre parchi nazionali (parco nazionale d'Abruzzo, parco nazionale della Majella, parco nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga), oltre ad altri parchi regionali e a numerose riserve naturali, e che ha circa il 50 per cento del territorio vincolato.

(2-00895) « Saia, Malentacchi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'università e della ricerca scientifica, per sapere — premesso che:

Catanzaro la cui università era una sezione decentrata di Reggio Calabria, ha raggiunto l'autonomia della stessa;

per tutti coloro che si sono battuti per questo risultato, l'autonomia non può essere considerata un fatto puramente burocratico, ma deve costituire una grande occasione per qualificare l'università di Catanzaro;

tale qualificazione si ritiene urgente, soprattutto per quanto riguarda la facoltà di medicina;

quest'ultima infatti si è segnalata per insufficienza didattica e di assistenza ed è sempre mancata una chiara capacità di dare una sufficiente formazione agli studenti;

tale facoltà è stata ed è un « esame-ficio », che è offensivo per gli studenti stessi e per quanti hanno sperato che dalla struttura universitaria di Catanzaro potessero venire dei risultati più dignitosi e decorosi;

tali risultati non sono stati raggiunti perché tale struttura universitaria è stata appannaggio di una gestione chiusa che non si è rapportata con le esigenze degli studenti e della società, ma con interessi ben definiti che possiamo definire quelli delle « baronie universitarie »;

infatti questa situazione è caratterizzata da un fenomeno inaccettabile, quello della forza-assenza che fino ad oggi ha determinato enormi vuoti e lacune nell'at-

tività didattica e formativa, considerata dai più frammentaria, perché per molti docenti, ricercatori ed associati tale « impegno » universitario a Catanzaro è solo marginale e secondario —:

quali iniziative di sua competenza intende assumere per accertare le condizioni reali in cui si trova l'università di Catanzaro, in particolare la facoltà di medicina, perché siano individuati gli eventuali responsabili delle carenze e insufficienze, cui si fa riferimento in premessa e per individuare correttivi anche consistenti in precisi provvedimenti, perché l'importanza del passaggio da sezione decentrata a struttura autonoma dell'università di Catanzaro non venga dispersa, o peggio ancora, non sia questo un ulteriore strumento per accrescere la forza di una gestione del potere chiusa, a discapito degli studenti e dei cittadini tutti.

(2-00896) « Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

in occasione della recente inaugurazione dell'anno giudiziario presso il distretto di corte d'appello di Reggio Calabria, la relazione del procuratore generale ha evidenziato una sostanziale staticità degli indici di criminalità, riconnettendola, nel quadro della cassazione di azioni criminose spettacolari, al verosimile avvenuto raggiungimento di un accordo tra i vari centri di riferimento delle attività criminali, che può considerarsi sotteso alla gestione spartitoria di larghi strati dell'economia locale;

sempre secondo la predetta relazione, gli enormi capitali illecitamente accumulati sono stati investiti certamente nei redditizi settori delle catene di distribuzione alimentare, di vendita di autoveicoli, e nel settore delle costruzioni;

per converso, lo Stato oppone a siffatte organizzazioni criminali, capaci di introdursi proficuamente nel tessuto so-

ziale ed economico traendone ingenti profitti ed incidendo sensibilmente sul contesto socio-culturale locale, un apparato giudiziario ancora bloccato da carenze, insufficienze, ritardi;

le amministrazioni comunali locali, penalizzate da spinte clientelari, sempre secondo la relazione in argomento, mostrano scarsa incidenza nel governo del territorio, come può evincersi dall'allarmante espansione del fenomeno dell'abusivismo edilizio innegabilmente connesso alle attività criminose di cui trattasi —

quali urgenti misure intenda il Governo assumere al fine di ovviare alle segnalate disfunzioni dell'apparato statale in rapporto all'imprescindibile lotta alla criminalità organizzata nella provincia di Reggio Calabria, con particolare riferimento alle carenze che affliggono drammaticamente la macchina giudiziaria, troppe volte inutilmente denunciate.

(2-00897) « Aloï, Valensise, Napoli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

la legge n. 97 del 1994 per le zone di montagna riconosce alla salvaguardia e alla valorizzazione delle zone montane la natura di finalità di preminente interesse nazionale;

occorre peraltro tener presente che il 21 novembre 1997 è stato accolto dal Governo l'ordine del giorno del senatore Gubert n. 9/2792/901 relativamente al fondo nazionale per la montagna previsto all'articolo 2 della legge 31 gennaio 1994, n. 97 —

quale sia lo stato di attuazione della legge per la montagna relativamente:

a) ai servizi di pubblica utilità, quali servizi postali e telefonici, reti di telecomunicazione;

b) alla situazione dei servizi scolastici;

c) alla conservazione delle aziende agricole e alla diffusione della proprietà contadina;

d) alla utilizzazione degli incentivi fiscali, finalizzati agli interventi per le attività produttive, allo sviluppo dell'occupazione;

e) alla riorganizzazione degli uffici e servizi dello Stato;

f) a quanto altro è previsto dalla normativa di cui alla legge n. 97 del 1994;

quale sia stato, infine, l'utilizzo dei fondi pubblici previsti dal fondo nazionale per la montagna, successivamente incrementati dalle leggi di bilancio rispetto alle iniziali dotazioni, dall'entrata in vigore della legge, nonché la loro distribuzione regionale e territoriale;

quali azioni concrete intenda avviare per assicurare anche alle aree svantaggiate del nostro Paese un minimo di servizi civili che non accresca il flusso di abbandono e di disinteresse che una politica per la montagna, a volte solo fumosa, fa percepire ad una parte significativa della popolazione del Paese.

(2-00898) « Teresio Delfino, Marinacci, Volontè, Grillo, Panetta ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale, per sapere — premesso che:

il deputato Enzo Fragalà, uno dei sottoscrittori della presente interpellanza, ha effettuato una visita ispettiva all'istituto Ipai di Palermo, ove, per particolari e difficili situazioni familiari, sono ricoverati bambini di età compresa tra i 4 mesi ed i 4 anni;

questi bimbi, sono controllati solo da 6 persone, tra infermieri ed ausiliari, con conseguenti inevitabili disagi dovuti alla carenza di organico;

in particolare sono state notate le seguenti situazioni:

a) uno degli orari di fine turno degli operatori coincide con l'orario delle popolate di latte dei più piccini che, conseguenzialmente, vengono quasi ingozzati da chi deve « smontare » dal proprio turno di lavoro;

b) una bambina di 5 mesi, proveniente dall'Ipai ed ospite di una volontaria, è stata ricoverata presso l'Ospedale dei Bambini di Palermo a causa di una violentissima reazione allergica provocata dalla somministrazione di un antibiotico: risulterebbe che sovente la piccola sia rimasta sola e senza alcuna assistenza durante le sue crisi;

c) un altro bimbo, ricoverato presso l'Ospedale dei bambini, è stato curato da due volontarie dell'Ipai per sottrarlo alle mancate cure della madre (una prostituta cui già erano stato tolti 6 figli per maltrattamenti nei loro confronti), ma l'azione dell'assistente sociale dell'ospedale, in contrasto con l'operato delle volontarie, ha provocato l'intervento del tribunale dei minori che, immediatamente ha inviato all'ospedale stesso il decreto di affidamento del minore. Alla richiesta delle volontarie, finalizzata ad ottenere un affidamento temporaneo del minore, il magistrato competente ha rifiutato il suo assenso: a seguito di ciò, il bambino è stato riportato all'Ipai;

d) una bimba di appena 6 mesi, figlia di una nomade che deve scontare 3 anni di reclusione, è stata ricoverata all'Ipai: non è alimentata correttamente, in quanto prematuramente sottratta allattamento dal seno materno;

e) due fratellini, rispettivamente di 4 mesi e di 2 anni, sono ricoverati all'Ipai

dal mese di maggio '97: i loro nonni materni hanno fatto richiesta di affidamento nel mese di luglio '97 ma, malgrado le buone referenze, soltanto nel successivo mese di novembre hanno ricevuto il decreto di affidamento del tribunale di Napoli di loro appartenenza ma non ancora quello del tribunale dei minori di Palermo;

f) le volontarie che operano presso l'Ipai hanno preso in affitto una villa per fare trascorrere i fine settimana e le festività a circa 8 bambini per volta ma, durante la notte questi bambini rimangono custoditi da due solo volontarie appena ventenni —:

se non intendano avviare una apposita indagine conoscitiva al fine di acclarare eventuali responsabilità sulla gestione e sulla organizzazione dell'Ipai in relazione alla carenza del personale addetto, considerando che il tribunale dei minori, l'amministrazione comunale e la Asl competente sono al corrente della grave situazione descritta in premessa;

quali iniziative intendano assumere al fine di trovare adeguate soluzioni atte a tutelare la salute e la tranquillità psicologica dei minori ricoverati presso l'Ipai, considerando, altresì, la recente sentenza della Cassazione che ha stabilito che si può andare anche oltre la differenza di 40 anni di età rispetto all'eventuale minore da adottare, per cui, conseguenzialmente, molto bambini abbandonati, in disagiate condizioni psicologiche o economiche che si trovano ricoverati presso il succitato istituto, potrebbero, finalmente, ritrovare il calore di una vera famiglia, ove il tribunale per i minorenni di Palermo provvedesse per quanto di sua competenza.

(2-00899) « Fragalà, Lo Presti, Cola, Simeone ».